

## Katherine Mansfield, Prendendo il velo

1 Sembrava impossibile che qualcuno potesse essere infelice in una mattina così bella. Nessuno lo era, pensò Edna, tranne lei. Le case avevano le finestre spalancate. Dall'interno veniva il suono dei pianoforti, piccole mani si rincorrevano e poi si sfuggivano esercitandosi nelle scale. Gli alberi fremevano nei giardini assolati, smaglianti di fiori primaverili. I ragazzi di strada fischiavano, un cagnolino abbaiva; la gente camminava così svelta e leggera che pareva sul punto di mettersi a correre. Poi, in lontananza, Edna vide proprio un parasole, color pesca, il primo parasole della stagione. Forse nemmeno Edna sembrava tanto infelice come sentiva d'essere. Non è facile avere un'aria tragica a diciott'anni, quando si è molto carine e si hanno le guance e le labbra e gli occhi splendenti della salute. E, soprattutto, quando si ha un vestito azzurro oltremare e un nuovo cappellino primaverile guarnito di fiordalisi. È vero che portava sottobraccio un libro rilegato in un'orribile pelle nera, e forse quel libro dava all'insieme una nota triste, ma solo per caso: era la solita rilegatura dei volumi della Biblioteca. Edna, infatti, aveva colto il pretesto della Biblioteca per uscire di casa e riflettere, rendersi conto dell'accaduto e in qualche modo decidere il da farsi. Era successa una cosa terribile. La sera prima, a teatro, mentre sedeva accanto a Jimmy in prima galleria di punto in bianco - aveva appena finito un cioccolatino alla mandorla e stava di nuovo passando la scatola a Jimmy - si era innamorata di un attore. Proprio in-na-mo-ra-ta... Era una sensazione che non aveva mai immaginato prima. Non era per nulla piacevole. E neppure eccitante. A meno che non vogliate chiamare eccitante un orribile senso di infelicità totale, di angoscia e disperata desolazione. E tutto ciò unito alla certezza che, se avesse rivisto quel l'attore all'uscita, mentre Jimmy andava a prendere una vettura, lei lo avrebbe seguito in capo al mondo a un suo cenno, senza più un solo pensiero per Jimmy né per suo padre o per sua madre, né per la sua casa felice, né per tutti i suoi innumerevoli amici...Lo spettacolo, per tutta la fase dei cioccolatini alla mandorla, era stato abbastanza allegro, ma poi l'eroe era diventato cieco. Terribile momento! Edna aveva pianto tanto da dover ricorrere anche al liscio e ben piegato fazzoletto di Jimmy. Non che piangere fosse fuori luogo. Intere file erano in lacrime. Perfino gli uomini si soffiavano il naso con una specie di strombettio e cercavano di sbirciare il programma invece di guardare il palcoscenico. Jimmy, che fortunatamente era a occhi asciutti - come avrebbe fatto lei senza il suo fazzoletto? - le stringeva la mano libera e sussurrava: «Su, su, tesoro!». Ed era stato a quel punto che Edna, per fargli piacere, aveva preso l'ultimo cioccolatino alla mandorla e gli aveva restituito la scatola. Poi c'era stata quella scena atroce con l'eroe solo in una stanza deserta, al crepuscolo, mentre fuori la banda suonava e dalla strada giungeva il rumore di una folla acclamante. Lui aveva cercato - ah, che pena! che pena! - di raggiungere a tentoni la finestra. Alla fine c'era riuscito; aveva sollevato la tenda ed era rimasto là, mentre un unico raggio di luce, uno solo, gli cadeva in pieno sulla faccia senza sguardo rivolta al cielo, e la musica si perdeva in lontananza...Era stato un momento... ecco, era assolutamente... il più... fu in quell'istante, insomma, che Edna capì come per lei la vita non sarebbe mai più stata la stessa. Tolsse la mano da quella di Jimmy, si appoggiò allo schienale della poltrona e chiuse per sempre la scatola di cioccolatini. Questo, finalmente, era l'amore! Edna e Jimmy erano fidanzati. Era un anno e mezzo che lei si pettinava coi capelli in su, e loro erano fidanzati ufficialmente da un anno. Ma sapevano che si sarebbero sposati fin da quando passeggiavano con le bambinaie all'Orto Botanico e si sedevano sull'erba a far merenda con un biscotto e un pezzo di zucchero d'orzo ciascuno. Era una cosa così scontata che per tutti gli anni di scuola Edna aveva portato una bellissima imitazione di un anellino di fidanzamento trovata come sorpresa in un dolce natalizio. E fino a quel giorno si erano voluti molto bene. Ma adesso era tutto finito. Così irrimediabilmente finito che Edna non riusciva a credere che Jimmy non se ne rendesse conto. Con un sorriso saggio e triste svoltò nel parco del Convento del Sacro Cuore e salì il sentiero che portava a Hill Street. Molto meglio saperlo ora che dopo il matrimonio! Ora, forse, Jimmy avrebbe potuto superare il colpo. No, non era il caso di farsi delle illusioni; Jimmy non si sarebbe mai consolato! La sua vita sarebbe stata spezzata, distrutta; questo era inevitabile. Ma era giovane... Il Tempo, come diceva la gente, il Tempo avrebbe potuto un poco, solo un poco, alleviare il dolore. Tra quarant'anni, quando lui fosse stato vecchio, avrebbe potuto pensare a lei con calma - forse. Ma lei... Che cosa le riserbava il futuro? Edna era arrivata in cima al sentiero. Là, sotto un albero dalle foglie nuove e infiocchettato di mazzolini bianchi, sedette su una panchina verde e si mise a guardare le aiuole del Convento. In quella più vicina crescevano tenere violaccicche con una bordura di viole del pensiero blu simili a conchiglie, e in un angolo c'era un ciuffo di fresie vellutate con le leggere lance verdi che s'incrociavano sui

fiori. I piccioni del Convento volteggiavano alti nel cielo, e Edna udì la voce di Suor Agnes che dava una lezione di canto. Ahimè, cantava la voce profonda della suora, e Ahimè le rispondeva un'eco...Se non sposava Jimmy, naturalmente non avrebbe sposato nessun altro. L'uomo del quale era innamorata, il famoso attore... Edna aveva troppo buon senso per non capire che mai avrebbe potuto sposarlo. Ma, stranamente, non lo desiderava neppure. Il suo amore era troppo forte per questo. Doveva essere sopportato in silenzio, doveva essere il suo tormento. Si vede che era un amore di quel tipo. «Ma, Edna!» gridava Jimmy. «Non cambierai mai idea? Non c'è davvero più speranza per me?». Oh, che tristezza doverglielo dire, ma non aveva altra scelta: «No, Jimmy, non cambierò più». Edna chinò la testa; un fiorellino le cadde in grembo e la voce di Suor Agnes gridò improvvisamente Ahi-no, e l'eco rispose Ahi-no...In quel momento il futuro le si rivelò. Edna se lo vide davanti e ne fu stupefatta; sulle prime le mancò quasi il fiato. Ma, dopotutto, cosa c'era di più naturale? Sarebbe entrata in convento... Suo padre e sua madre fanno di tutto per dissuaderla, ma invano. Quanto a Jimmy, pensare al suo stato d'animo è già fin troppo straziante. Ma perché non riescono a capire? Perché devono acuire in quel modo la sua sofferenza? Il mondo è crudele, terribilmente crudele! Dopo la scena finale, in cui distribuisce i gioielli e tutto il resto alle sue amiche più care - lei così calma, loro così affrante - ecco che entra in convento. No, un momento. Proprio quella sera l'attore recita per l'ultima volta a Port Willin, e riceve una scatola da un ignoto messaggero. È piena di fiori bianchi. Senza un nome, senza un biglietto. Nulla? Sì, sotto le rose, avvolta in un fazzoletto bianco, c'è l'ultima fotografia di Edna, con la scritta: Dimentica del mondo, dal mondo dimenticata. Edna sedeva immobile sotto gli alberi; stringeva tra le mani il libro nero come se fosse stato il suo messale.

Prende il nome di Suor Angela. Zac! Zac! Le tagliano i magnifici capelli. Le permetteranno di mandare un ricciolo a Jimmy? Riesce comunque a farglielo avere. E con una veste azzurra e una cuffia bianca Suor Angela va dal convento alla cappella e dalla cappella al convento con un'espressione celestiale negli occhi tristi e nel dolce sorriso con cui accoglie i bambini che corrono a lei. Una santa! Lo sente sussurrare mentre percorre i gelidi corridoi odorosi di cera. Una santa! E a chi viene a visitare la cappella si racconta la storia della monaca la cui voce risuona più alta delle altre, della sua gioventù, della sua bellezza e del suo tragico, tragico amore. «E c'è un uomo in questa città la cui vita è distrutta....». Una grossa ape, avvolta in una pellicetta dorata, si intrufolò in una fresia, e il fiore delicato si fletté, prese a dondolare, e quando l'ape volò via continuò a tremolare come se ridesse. Fiore beato, senza pensieri! Suor Angela lo guardò e disse: «Ora siamo in inverno». Una notte, mentre giace nella sua gelida cella, ode un lamento. In giardino c'è un animale sperduto, un gattino, o un agnello o... be', qualche bestiolina del genere. Subito la monaca insonne si alza. Tutta in bianco, tremante di freddo ma non di paura, esce e la porta dentro. Ma l'indomani, quando suona la campana del mattutino, trovano lei in preda a una febbre altissima... in delirio... e non si riprende più. In tre giorni tutto è finito. Dopo il servizio funebre nella cappella la seppelliscono nell'angolo del cimitero riservato alle monache, là dove ci sono tante piccole, semplici croci di legno. Riposa in pace, Suor Angela...È sera. Due vecchi, appoggiandosi l'uno all'altro, si avvicinano lentamente alla tomba e s'inginocchiano singhiozzando: «Nostra figlia! La nostra unica figlia!» Ecco che viene qualcun altro. È tutto vestito di nero; cammina adagio. Ma quando si ferma e si toglie il cappello nero, Edna vede con orrore che ha i capelli candidi come neve. Jimmy! Troppo tardi, troppo tardi! Le lacrime gli rigano il viso; adesso sta piangendo. Troppo tardi, troppo tardi! Il vento scuote gli alberi spogli del cimitero. Jimmy emette un gemito straziante. Il libro nero di Edna cadde con un tonfo sul sentiero del parco. Scattò in piedi, col cuore che batteva forte. Povero tesoro! No, non è troppo tardi. È stato uno sbaglio, è stato un orribile sogno. Oh, quei capelli bianchi! Come aveva potuto, lei, fare una cosa simile? Ma non l'aveva fatta. Oh, cielo! Che felicità! È libera, giovane, e nessuno conosce il suo segreto. Tutto è ancora possibile per lei e Jimmy. La casa che hanno progettato può ancora essere costruita, il bambino con le mani dietro la schiena che li guarda tutto serio mentre loro due piantano le rose ad alberello può ancora venire al mondo. E la sua sorellina... Ma quando Edna arrivò alla sorellina tese le braccia come se quel piccolo amore stesse volando nell'aria verso di lei, e guardando il giardino, i ramoscelli bianchi dell'albero, quei cari piccioni azzurri contro l'azzurro, e il Convento con le sue strette finestre, si rese conto che ora finalmente, per la prima volta nella sua vita - non aveva mai immaginato una sensazione simile! - sapeva che cosa volesse dire essere innamorata. Proprio in-na-mo-ra-ta!